



*Scopriremo altre civiltà che hanno onorato la terra
bruzia e che ancora oggi ricordano una provenienza
antica ispirata a quella filosofia dell'essere e del
dovere che è alla base del comportamento, dei modi, e
dell'educazione di tutta un'etnia caratterizzata dalla
sacralità dell'amicizia e dell'ospitalità, dalla fede alla parola data, da una
invidiabile operosità e da una fattiva intelligenza.*

LAINO BORGHO

Il centro è situato alla destra del fiume Lao a 275 metri s/m.



Superficie	5.651 ha.
Altezza max	1.290 min. 237.
CAP	87014
Prefisso telefonico	0981
Municipio	82002
Guardia medica	82231
Farmacia	82036
Carabinieri	82001
Ufficio postale	85012

Quali sono le origini di Laino?

Molti studiosi tra cui anche bravi ricercatori locali hanno formulato ipotesi purtroppo non suffragate da prove certe.

Forse fu l'apice montano dell'etnia dei Laini, popolo d'origine anatolica, sparpagliato in tanti comai e demi secondo l'antico costume dei greci.

L'appartenenza alla popolazione Laieia che nel retroterra si mischiò alla componente enotrio-ausonia, è confermata dai noti reperti di S. Gada¹ e S. Primo.

La cultura della vite, l'uso degli attrezzi metallici, antichi miti e culti, sono di chiara origine anatolica.

Le origini storiche si possono collocare tra la seconda metà del VII e la prima del VI secolo avanti Cristo.

Probabile colonia di derivazione sibarita potrebbe essere stato un posto di smistamento commerciale soprattutto di legname che lo stesso fiume, il Lao², trasportava al mare.

Laino potrebbe essere, come qualcuno asserisce, l'antica Tebe Lucana? Certo non è da confondere con la città di Laos che Strabone pone sulle prime alture della foce del Lao: *amnis est Laos et item urbs lucanorum paulullum supra mare.*

Laos, di cui ancor oggi è difficile una collocazione³, fu città ricca e potente com'è visibile dagli stateri in oro, in argento e bronzo e dalle monete che riportano l'iscrizione *LAI*.

¹ Corredi tombali dell'età del Ferro, VIII sec. a.C., brocchette decorate del VI sec. a.C.

² Da cui forse il nome, dal genitivo di *Λαο* – *λαϊνοσ* – (lao, lainos).

³ Recenti studi la vogliono ubicata tra le valli dei fiumi Lao e Abbatemarco presso S. Maria del Cedro, ove pure la collocava Erodoto

Altri storici, tra cui l'Alessio, fanno derivare Laino da *Lavinium*, nome di un'antica città del Bruzio.

Il nome Laino è attestato comunque nell'anno 1194, in un documento redatto in greco, come *Χωρα Λαινησ* (*cora laines*).

Nell'anno 1276 in altri documenti appare come *Laynum*.

Localmente è chiamato *Lainu Bùrigu* - borgo sito alle pendici del *Castièddu* - cioè da Laino Castello che per il passato ne comprese per lungo tempo il territorio.

Dal 1928 al 1947 i due centri furono unificati amministrativamente e si chiamarono Laino Bruzio.

Il 19 ottobre dello stesso anno furono costituite due diverse amministrazioni.



*Laino Borgo. Panorama da Laino Castello.
Al centro del paese la Chiesa di Santo Spirito.*

A Laino Borgo ha luogo un interessante spettacolo popolare detto **Giudaica**.

Ad esso prendono parte, in qualità di attori, popolo, operai, contadini e artigiani locali.

Si tratta di una Sacra Rappresentazione il cui inizio risale al 1600.

Nel nostro secolo attendibili memorie riferiscono di edizioni negli anni 1902, 1908, 1912, 1920, 1925, 1947, 1945.

Dal 1945 ad oggi, la Giudaica ha avuto maggiore periodicità.

Il testo, d'ignoto autore, tratta della Passione di Cristo.



Foto Bellavista. Gesù da Pilato

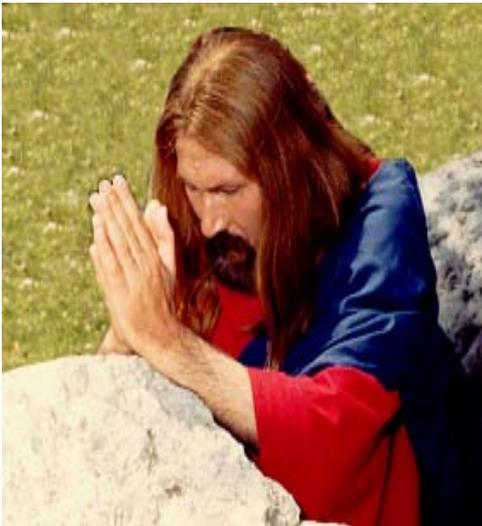
Ha molte e complesse parti giunte fino a noi ampiamente rimaneggiate secondo i gusti e le culture degli interpreti che recitano, a volte, a soggetto, sforzandosi qua e là di dare liricità e forma poetica alla prosa che sostiene la trattazione.

La manifestazione si svolge il Venerdì Santo e dura più di otto ore.



Per l'occasione la cittadina si riempie di un foltissimo numero di spettatori provenienti da paesi vicini e da altri più lontani, richiamati dall'unicità del genere, dall'impegno sincero degli attori e delle comparse e anche dai vari

luoghi ove si svolge il dramma che sono naturalmente ben disposti alla lunga sequenza dei movimenti necessari alla sua realizzazione.



Gesù prega nell'orto degli ulivi



Crocifissione. Foto Barletta 01 g.c.

Luogo di antico e popolare culto mariano è il Santuario delle Cappelle la cui fondazione risale alla metà del 1500.

Il lainese Domenico Longo ritorno dalla Terra Santa edificò in un terreno di sua proprietà una chiesa dedicata alla Madonna

dello Spasimo circondata da tante cappelline ognuna delle quali ricorda un episodio della passione di Cristo.

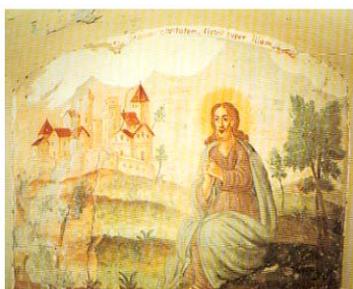


Giudaica. Deposizione. Foto Barletta g.c.

Ogni anno, seconda domenica di settembre, alle Cappelle, così è conosciuto il posto, si celebra una festa religiosa che si tinge di tradizioni popolari che vanno dalle manifestazioni folcloristiche più antiche ballate al suono delle cornamuse, *ciramèddi* o *ciaramèddi*, a quelle più moderne, bandistiche e fieristiche, e che si conclude con abbondanti e succulenti pranzi all'aperto intramezzati da applauditi brindisi e improvvisati strambotti.



Lapide che ricorda l'edificazione del Santuario



Cappelle: affresco. Gesù nell'orto degli ulivi



Cappelle: affresco Vergine in trono



Tra gli uomini illustri di Laino Borgo sono da ricordare: Biagio Longo, Salvatore Mitidieri, il beato Pietro Paolo Navarro⁴.

Notevole importanza sta riassumendo la Biblioteca Civica rinnovata che insieme al “*Centro Studi Enrichetta Caterini*” è uno dei tanti fiori all'occhiello dell'Amministrazione Comunale in carica guidata dal dott. Giuseppe Caterini⁵.

⁴ Su storia, folclore, attività amministrativa vedi, tra l'altro, www.comune.laino-borgo.it

⁵ Per una essenziale bibliografia consulta: Teodoro Cedraro. Ricerche etimologiche su mille voci e frasi del dialetto calabro lucano. Raccolta di voci rare di Laino, Mormanno e dintorni. Napoli Stab. Tip. Letterario L. De Bonis, Duomo 228, 1855, pag.153; Giuseppe Caterini: Laino antichissima comunità calabrese. Tip. Biondi, Cosenza, 1977; A. Campolongo: Ladislao contro i Sanseverino nel castello di Laino, Studi Merdionali, Roma, IX,IV 1976; dello stesso: Notizie storiche sulla chiesa e le cappelle di Laino Castello. Calabria Letteraria. Longobardi, XXV, 1977 nn. 4, 5 e 6 pag. 81; A. Campolongo e G. Celico: I Sanseverino, conti di Lauria, signori di Laino e duchi di Scalea. Editur Calabria, Diamante, febbraio 2001; B. Cappelli: Laino e i suoi statuti: in “Archivio storico per la Calabria e la Lucania”, 1931; Rodolfo Prince: Vocabolario del dialetto calabrese (lainese). Tip. C. Biondi

LAINO CASTELLO



Superficie: ha 3.955. Altezza max. 1.291 m.-
min. 162

CAP	87015
Prefisso telefonico	0981
Municipio	82004
Guardia medica	82231
Ufficio postale	82997

Stamani visito Laino Castello nella mia nuova qualità di direttore didattico del circolo di Laino Borgo mia sede di servizio⁶.

E' il 3 ottobre 1972 e solo da due giorni ha avuto inizio l'anno scolastico.



Chiesa delle Vergini. Sec. XV. Al suo interno vediamo un organo positivo opera di falegnameria locale.

La bella e fresca giornata m'invita a fare una passeggiata. Dopo il ponte di ferro sotto cui passa lo spumeggiante Lao che qui separa i due comuni autonomi dal 19 ottobre 1947, dopo pochi tornanti arrivo alla Chiesa delle Vergini.

Incuriosito, entro.

Retablo del pittore mormannese Angelo Galtieri. La ricostruzione ed il montaggio sono dello scrivente.



Tra le opere che essa contiene sono attratto da un retablo posto sull'altare maggiore.

Cosenza, 1988.

⁶ Il Circolo, dopo i due centri abitati, comprende solo scuole pluriclassi sparse in un vasto territorio molte delle quali sono raggiungibili solo a piedi.

E' un dipinto giovanile del pittore mormannese Angelo Galtieri datato 1716 in cattivo stato di conservazione.

Vi sono inoltre un'acquasantiera in pietra, di stile rinascimentale, una statua della Madonna delle Vergini, patrona del paese, una tela raffigurante la Madonna Assunta.

Dopo via Vergini imbocco Corso Garibaldi.

Incontro sull'uscio della sua abitazione *don* Giacinto Luzzi² che con una scelta coraggiosa di vita è diventato il "*lettore dei cuori*" dei contadini del sud.

Sono allietato del suo sorriso aperto e leale e gratificato dalla sua fraterna amicizia.

Continuando a salire mi trovo nel negozio di Bianca Ieno. E' una specie di bazar. In una stanza vende trine, merletti, aghi, fili e in quella attigua generi alimentari.

Più su in piazza c'è un altro emporio che vende anche sali e tabacchi gestito da Napoleone Attademo che mi offre un buon caffè fatto alla *napoletana*.

Dalla finestra del Comune mi saluta cordialmente l'impiegato Mario De Franco.

Sul muro che dà in piazza una lapide ricorda i caduti lainesi della prima guerra mondiale

Ben rivedo *don* Eugenio Barletta³ che sta scendendo la ripida scala della sua abitazione insieme alle due figlie.



Proseguendo per via Roma m'imbatto nell'amico Luciano Sangiovanni, mormannese, che dirige a scavalco il locale ufficio di collocamento.

Chiesa di S. Teodoro e sue antiche pertinenze

Dopo una visita didattica alle tre classi esistenti di cui una retta dall'amico insegnante Francesco Ieno, attento e solerte maestro fiduciario oltre che

² Medico specializzato in cardiologia

³ Ex segretario comunale

impegnato primo cittadino, proseguo per la chiesa di S. Teodoro di cui è parroco Don Salvatore De Marco.

Per prima cosa sono attratto dal campanile e dalle possenti strutture murarie su cui poggia tutta la fabbrica.

Fondazione di età bizantina fu trasformata da ripetuti rifacimenti in epoche successive.

In tale chiesa si officiò in greco fino al 1562.

Vi ammiro il fonte battesimale del 1500 attribuito a scapellini lucani.

Poggia su quattro leoni ruggenti scolpiti in pietra che si adagiano sulla base da cui parte un fusto scanalato che regge una vasca con quattro angeli stilizzati, sormontata a sua volta da un capello ligneo intagliato e dipinto.

Il coro ligneo settecentesco è impreziosito da un bellissimo trittico su tavola al cui centro è dipinta una Madonna in trono



con il Bambino. A destra è raffigurato S. Gerolamo tra un leone e tanti libri e a sinistra S. Teodoro a cavallo, che è il Patrono della cittadina.

Trittico del Befulco. Museo Diocesano di Cassano Jonio.

Nella stessa chiesa vi sono altre due tele.

Una, di scuola napoletana del '600, raffigura S. Pasquale ed una, non meglio attribuibile, S. Elisabetta.

In legno lavorato e dipinto c'è una statua di Gesù Cristo, un Angelo ed un bellissimo pulpito.

La mia visita prosegue e salgo ora al Castello.

In altri tempi il posto fu un'importante porta d'accesso alla Calabria settentrionale e per la sua posizione strategica ebbe un ruolo militare duraturo, costante e insostituibile per parecchi secoli.

Laino compare già nel 613 fra le città del ducato beneventano-longobardo e nell'anno 849 era uno dei 16 gastaldati assegnati al Principe di Salerno.

Nel Bios di san Saba, vissuto nel X secolo, viene confermata l'esistenza di un castello a Laino.

Nel 1079 la terra di Laino appare compresa nella diocesi di Policastro col nome di *Languenum*.

Nel 1101 sarebbe appartenuta ad Ugo di Chiaromonte che l'avrebbe data in baronia, insieme alla *terra Miromandi*, al

Vescovo di Cassano Sasso o Sassone⁴.

Nel 1121 a Laino operò un notaio che si chiamava Nicola.

Nel 1254 divenne feudatario di Laino tale Enrico da Rivello.

Sul munitissimo "*castrum Layni*" conosciamo inoltre le seguenti notizie:

- nel 1265 tale Ruggero Romano era feudatario della valle di Laino;
- nel 1268 Giacomo, Roberto e Riccardo da Lauria che avevano espugnato il castello tenuto da fautori di Corradino, ne ottennero la custodia con 25 inservienti;
- nel 1271 essendo castellano tale Guglielmo da Foresta si pose mano ad opere di restauro che interessarono anche i castelli di Cassano e Roseto Capo Spulico;

- nel 1275 Erberto da Aureliano restituì alla curia regia il Castello di Laino in cambio di quello di Altomonte;

- nel 1276 Carlo I D'Angiò rendendosi conto della necessità di utilizzare a pieno un avamposto che dominasse il territorio, fortificò il castello che rese



Ponte Italia

⁴ Vedi L. Paternostro *Poveri e ricchi del 700 mormannese* su www.faronotizie.it maggio 2008.

- inespugnabile;
- nel 1301 appartenne all'ammiraglio Ruggiero di Lauria;
 - nel 1405 re Ladislao fece sgozzare nel castello 22 membri della famiglia Sanseverino;
 - nel 1490 il castello fu di nuovo rinforzato e restaurato;
 - nel 1496 Consalvo di Cordova, il Gran Capitano, coprivasi di gloria a Laino con i suoi spagnoli e dava il tracollo alla fazione angioina sostenuta dai francesi facendo prigioniero Onorato Sanseverino, fratello del Principe di Bisignano, il Conte di Nicastro, altri sette baroni e tutta la fazione lagonegrese;
 - nel 1648, durante la rivoluzione di Masaniello, Marcello Tosardo, stabilì il suo quartiere generale a Laino da dove sollevò le masse calabresi contro il feudale dominio spagnolo.

Il castello divenne da ultimo proprietà della famiglia De Cardenas che lo tenne fino al 1812⁸ anno in cui, insieme ad altri beni, passò agli Spinelli principi di Scalea ed ai Pignatelli.

Laino Castello, 10 settembre 2001

Oggi ritorno a Laino Castello.

L'antico borgo oggi non esiste più.

Le finestre tutte aperte sembrano orbite, tristi e paurose.

Le case, le strade, i muri, privi dei profumi, dei suoni, della vita, sembrano scheletri.

Intorno agli anni '70 si cominciò a parlare di paese pericolante e si indicò la località Scolaro come la più idonea ad ospitare un nuovo centro abitato.

Il primo esodo ebbe inizio nel 1977.

Lo spostamento fu definitivo a partire dal marzo 1982, dopo un forte terremoto, quello dell'Irpinia, che causò una grande paura e convinse all'abbandono anche quelle famiglie rimaste ancora attaccate al suolo natio.

⁸ Vedi in bibliografia: Biagio Cappelli *Il monachesimo basiliano*; Padre Russo *Storia della diocesi di Cassano*; Sacerdote. don Giuseppe Gioia *Memorie storiche e monumenti sopra Lao, Laino, Sibari, Tebe Lucana*: Registri della Cancelleria Angioina in Napoli..

Guardando il posto ho l'impressione di trovarmi nel regno delle favole.

Penso ad un recupero ed una ristrutturazione del paese, del castello, delle due chiese, soprattutto di S Teodoro che, per l'arditezza della costruzione e la posizione, è un vero gioiello di architettura. Mi avvio poi verso il paese nuovo.



Visito la chiesa.

Uscendo incontro, sorridente e gentilissimo, il parroco don Pietro Lo Caso.

Dopo i saluti, Gli chiedo notizie.

Tutto il Comune, dice, conta poco più di 1000 abitanti.

Di essi circa 300 vivono in centro. Sono tutte famiglie giovani. Si augura che presto

augmenti la popolazione.

Il resto risiede nelle ubertose e fertili campagne. Si conservano, gli chiedo, reperti della vecchia chiesa di S. Teodoro?



Purtroppo negli anni settanta il paese ha avuto parecchie incursioni vandaliche e quasi completa è stata la spoliazione soprattutto della chiesa.

E' stato salvato solo il trittico che ora, restaurato, trovasi nel Museo Diocesano

di Cassano.

In un altro locale del Comune sono custoditi altri oggetti.

Chiama poi una guardia comunale che mi accompagna.

Entro in un ampio deposito.

In un angolo vedo due campane della vecchia torre, un pulpito di legno, alcune vetrine e altri mobili.

Sono tutti in cattivo stato di conservazione e non più utilizzabili.



Data la poca luce non mi è possibile scattare fotografie.

Sul piazzale antistante il Municipio incontro il signor Gaetano Palermo, Sindaco pro tempore del paese.

Sono travolto dalla sua gentilezza.

Quando gli parlo della situazione del vecchio paese mi mette in contatto con il tecnico comunale che m'illustrerà, dice, i progetti in atto al fine del recupero funzionale dell'antico borgo.

Siamo in attesa, dice il signor Franco De Diego, di conoscere l'esito di una perizia geologica e geotecnica tesa a verificare le



effettive condizioni del sito.

Se non vi saranno ostacoli al riutilizzo dell'esistente, il

Comune chiederà la rimozione del vincolo urbanistico in vigore fin dal 1960.

A questo punto il paese potrà essere adibito a

Centro Studi tecnico-scientifici del Parco del Pollino anche sotto

l'egida dell'Università della Calabria, e come borgo-albergo. Già, prosegue, il settanta per cento delle case è di proprietà comunale.



Cosa ne sarà, Gli chiedo, della cavea del castello usata fino al 1982 come area cimiteriale? Una volta liberata dalle modeste

strutture che poggiano su un originario pavimento, non si potrebbe destinare, dico, ad area attrezzata, capace di ospitare attività culturali, rappresentazioni teatrali, concerti, sfilate di mode o altre manifestazioni? Circa il problema della cavea, risponde, il Comune ha accertato che il costo per un suo utilizzo, che potrebbe essere proprio quello che Lei ha suggerito, è molto elevato e che per ora il bilancio non consente un impegno

finanziario sia per rimuovere una notevole quantità di terreno⁹, sia per provvedere allo smaltimento di tanti rifiuti speciali che potrebbero essere distrutti solo a Genova ove esistono apposite attrezzature.

Intanto Le dico che già da tre anni, in occasione delle festività natalizie, abbiamo allestito, tra la chiesa di San Teodoro e la sottostante parte alta del paese, un *presepio vivente*.

Anche quest'anno ripeteremo una tale iniziativa dopo il lusinghieri successi dovuti non solo al meraviglioso scenario utilizzato quanto al sincero ed entusiastico impegno degli attori e delle comparse nonché alla capacità organizzativa dell'Amministrazione Comunale. Lo ringrazio e mi auguro che si realizzino i previsti progetti perché un posto così bello e suggestivo diventi una San Marino del Sud e richiami schiere di turisti che da tale base possano visitare anche il Parco del Pollino e tutti i suoi tesori.



La vecchia chiesa di San Teodoro che per l'arditezza della sua costruzione e posizione è un vero gioiello di architettura.

⁹ Da un metro a un metro e mezzo.

Breve galleria fotografica.

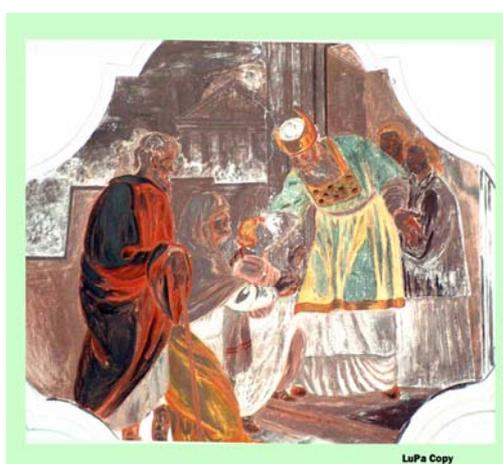
Laino Castello



Casa Mitidieri.



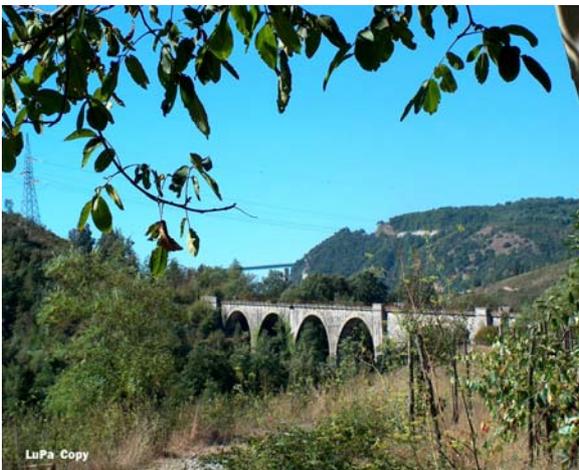
Casa Ricca.



Casa Ricca.

Volta Vergini. G. Galtieri. Circoncisione.

Laino Borgo



Ponte sul Battentieri.



*Chiesa della Trinità. G. Galtieri
Calvario.*